

Supplemento 05 DL Notizie 2022 Vol XVI

DL Notizie 04 marzo 2022

CULTURA E ATTUALITA' DI TERRA E DI MARE

www.deciolucano.it

[Gas e Nucleare risorse verdi](#)

Nel nostro ultimo blog non è apparsa la terza ed ultima puntata dell'analisi sull'anniversario dell'Euro, la moneta europea nata vent'anni fa in Europa, compiuta con rigore e dettagli tecnici da Tobia Costagliola, utile per studio, economisti e professionisti della materia. Mandiamo a parte questo documento scusandoci con l'autore e con i nostri lettori.

L'ANALISI

di Tobia Costagliola

***I VENT'ANNI DELL'EURO – TERZA PARTE
STORIA E CRONACA CONTEMPORANEA***

Navigando nella sua analisi Tobia Costagliola ci regala un pezzo di storia nell'anniversario della nascita della moneta unica europea, indispensabile per chi opera nel settore , per chi vuole imparare , la scuola, per chi vuole archiviare il percorso della moneta unica che ovviamente si intreccia con la costituzione della Europa Unita , argomento che sarà approfondito nei

prossimi numeri . La Banca Centrale europea, da Draghi a Lagarde, se vogliono come hanno fatto entrare nello spirito europeo devono operare con le monete (che non sono tutte paritarie , vedi il rapporto € Italy e € germanico) calmierando sui prezzi ed evitando impennate tipo spread o prezzi in ascesa, specialmente oggi con la crisi energetica e che tutti sperano o si illudono di risolvere con due pale eoliche... Lascio a Costagliola la sua premessa, ma credo fermamente che la sua preparazione, la sua correttezza nella ricerca (cui Tobia ci ha abituato) non potevano rimanere fuori dalla porta della nostra cultura, del nostro Notiziario che come in questo numero raccoglie importanti e svariati contributi da parte di nostri collaboratori che ringraziamo. (DL)

Una breve premessa

Continuiamo la cronologia storica di quelle iniziative che , dopo la seconda guerra mondiale , hanno portato alla Unione Europea ed alla moneta unica. Trattandosi di storia e cronaca contemporanea , ho attinto, per questa mia incompleta narrazione, alla Storia d'Italia di Indro Montanelli, alla mia memoria personale ed agli archivi di quotidiani come Corriere della Sera, Repubblica, il Sole24ore, Avvenire, ecc., filtrata dalla attendibilità dell'Enciclopedia Treccani.

E' d'obbligo fare un piccolo passo indietro per meglio individuare e ricordare alcune date che corrispondono ad altrettante pietre miliari del percorso di pacificazione e di costruttiva collaborazione tra le nazioni , soprattutto quelle dell'Europa. (T.C.)

1940-1941: Manifesto di Ventotene , PER UN'EUROPA LIBERA E UNITA

Per noi “europei”,italiani soprattutto, non va dimenticato il valore profetico del manifesto che già nel 41 con grande lungimiranza tracciava le basi per un nuova organizzazione degli stati europei dopo la prevedibile ed inevitabile fine del nazismo e del fascismo.

Questo manifesto, quasi un’utopia, è il punto di partenza di una cooperazione e di una integrazione tra gli Stati d’Europa, ancora oggi incompiuta ,nonostante il laborioso cammino percorso. Il Manifesto di Ventotene fu scritto, a 4 mani, da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi con il contributo del socialista ebreo Eugenio Colorni, di sua moglie U. Hirschmann, e di altri antifascisti non comunisti come G. Braccialarghe, Arturo Buleghin, Dino Roberto, Llazar Fundo e Stavro Skendi. Erano tutti confinati dal regime fascista nel carcere a cielo aperto di Ventotene insieme a un centinaio di politici e delinquenti comuni. Elaborarono la loro dottrina di Stato Federale ispirandosi a ideali che già circolavano in Europa da circa un secolo e mezzo e, partendo dall’analisi delle ragioni che avevano provocato due guerre mondiali , si ispiravano, contemporaneamente, alle riflessioni di L. Einaudi sulla crisi dello Stato-nazione.

Il titolo completo , quando fu diffuso clandestinamente in Italia ed in Europa era “Il Manifesto per un’Europa libera ed unita”. Punto di partenza era la necessità di offrire all’Europa il progetto di un nuovo sistema fondato sull’interdipendenza degli Stati e non più sull’equilibrio fra “Stati Sovrani”. Il Manifesto fu diviso in 3 parti: una dedicata alla crisi della società moderna, l’altra all’unità europea dopo la guerra, entrambe scritte da Spinelli, e la terza, scritta da Rossi, alla riforma della società. Secondo lo stesso Spinelli, del Manifesto restano attuali tre elementi di valutazione: la necessità di un’azione politica per la realizzazione della Federazione europea nel tempo presente, la continuità di quest’azione affidata a un movimento di

rivoluzionari di professione, l'adesione al progetto di unire l'Europa su basi federali come metro di giudizio delle forze politiche tradizionali (cfr.P.V.Dastoli, Enc.Treccani). Quando Spinelli fu liberato, nel '43, fondò a Milano il Movimento Federalista Europeo che inizia la battaglia federalista internazionale e comincia a diffondersi in Europa come MFE e , nel '44, in Francia nasce il CFEE (Comitato Francese per la federazione europea). Aderiscono personalità di spicco come Leo Valiani, Adriano Olivetti, Luigi Einaudi e altri esponenti politici , senza contare che l'idea europea aveva sostenitori convinti e prestigiosi come De Gasperi, Adenauer, Schumann e finanche Winston Churchill (anche se un po' meno convinto).

17 marzo 1948. Trattato di Bruxelles per l'istituzione della UEO UEO era la sigla che identificava l'Unione Europea Occidentale istituita a Bruxelles il 17 marzo 1948, tra il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi, il Lussemburgo e la Gran Bretagna, allo scopo di organizzare una difesa collettiva nel caso di una rinnovata politica aggressiva della Germania e, nel contempo, di promuovere tra gli stati stessi la cooperazione economica, sociale e culturale. In realtà non si trattava di una esigenza di sicurezza nei confronti dell'ancora inerme Germania ma di un concreto pericolo derivante dall'Unione Sovietica che stava allargando la sua egemonia sull'Europa Orientale. L'Europa occidentale e la sua popolazione temeva che il Piano Marshall potesse essere inficiato dalla espansione sovietica e, limitandosi al solo impegno economico, avrebbe lasciato l'Europa sguarnita di adeguata difesa. Tra l'altro, l'atteggiamento dei partiti comunisti europei, specialmente d'Italia e Francia, non era favorevole ad ulteriore "ingerenza"(sic!) degli USA nella disastrosa Europa. Come vedremo, l'UEO non diede sensibili risultati e subì, successivamente, sostanziali modifiche (1954)

4 aprile 1949: istituzione della NATO

Fin dalla spartizione della Germania, l'Unione Sovietica cominciò ad isolarsi "in blocco" con i suoi paesi satelliti. Nonostante la UEO, come sopra accennato, le tensioni ed i timori dell'Europa Occidentale, generate dalla pressione minacciosa del "Blocco Sovietico", indussero gli USA, già coinvolti nel Piano Marshall, a promuovere una alleanza intergovernativa più estesa ed articolata per la sicurezza, e la "difesa collettiva". Questa alleanza, sottoscritta a Washington il 4 aprile del 1949, fu definita NATO (North Atlantic Treaty Organization) e stretta tra gli Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Francia, Belgio, Danimarca, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo. Il trattato istitutivo della NATO fu il Patto Atlantico che entrò in vigore il 24 agosto dello stesso anno. Tuttavia, nonostante i buoni propositi per il futuro assetto dell'Europa, la Germania fu esclusa da questa alleanza. La Francia ancora troppo "scottata", mal vedeva la formazione di un esercito tedesco.

5 maggio 1949: trattato di Londra, Istituzione del Consiglio d'Europa

"... pestava acqua nel mortaio..." (Montanelli) ma era la prima organizzazione internazionale sorta in Europa.

Gli impulsi mai sopiti per una Comunità Europea, nello spirito di "Ventotene", portarono, il 5 maggio 1949, al trattato di Londra, dove 10 paesi dell'Europa Occidentale (Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia), istituirono il Consiglio d'Europa, la prima organizzazione internazionale sorta in Europa dopo la seconda guerra mondiale. Lo scopo del CdE era quello di evitare che le atrocità della seconda guerra mondiale si ripetessero e di promuovere la democrazia e lo Stato di diritto,

i diritti umani, l'identità culturale europea, la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Il CdE, da una parte venne visto con sospetto dagli USA che temevano un effetto riduttivo sul Patto Atlantico e ,dall'altra , almeno all'inizio, nonostante le buone intenzioni, non riuscì ad assumere una fisionomia operativa efficace con delegati governativi privi di potere. Indro Montanelli , nella sua monumentale Storia d'Italia, vol.10 (anni 1948-65) dà una lapidaria definizione dell'attività del CdE: “ ...pestava l'acqua nel mortaio”. Il 17 ottobre 1989 è stato riconosciuto al CdE lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Oggi conta 47 Stati membri e la sua sede istituzionale è a Strasburgo.

18 aprile 1951 : trattato di Parigi per la costituzione della CECA)

Continuano le instancabili iniziative alla ricerca di nuove forme di aggregazione in Europa. Ispirati dalla disastrosa esperienza della Seconda Guerra Mondiale e dalle cause che l'avevano determinata, nel 1951, 6 nazioni europee, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Repubblica Federale di Germania (tralasciamo le vicende che portarono alla sua costituzione), dopo le iniziative già prese oltre atlantico, diedero un chiaro segnale di vitalità, volendosi muovere “ con le proprie gambe”. Il 18 aprile 1951, fu firmato a Parigi il trattato che istituì la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). L'obiettivo era la creazione di un mercato comune del carbone e dell'acciaio, caratterizzato dalla libera circolazione di tali risorse all'interno della Comunità Europea e dal libero accesso alle fonti di produzione. La Gran Bretagna, pur avendo aderito al Consiglio d'Europa, avendo interessi e visioni diverse, preferì mantenere il suo “status” di “ insularità” ritenendosi “fuori” dai problemi dell'Europa “continentale”: atteggiamento che continuerà a mantenere anche successivamente restando “ con

un piede fuori ed uno dentro”, fino a pervenire alla “Brexit” dei nostri giorni. Il trattato costitutivo della CECA(Comunità europea del carbone e dell'acciaio) fu firmato a Parigi il 18 aprile 1951 ed entrò in vigore il 23 luglio 1952. (Il "Mercato Comune" previsto dal trattato viene inaugurato il 10 febbraio 1953 per il carbone e il ferro, il 1° maggio seguente , per l'acciaio. Il trattato aveva una durata di 50 anni ed ha avuto termine il 23 luglio del 2002. La CECA successivamente divenne parte dell'Unione Europea).

Da Schumann a Monnet, il riscatto della Germania

Il progetto fu ideato, qualche anno prima, nella più grande segretezza, in Francia , dal mitico economista e politico Jean Monnet e ispirò il “Piano Schumann” che mirava, anche su sollecitazione di USA e Gran Bretagna, a reintegrare la “monca” repubblica federale di Germania nel consesso occidentale. Robert Schumann, ministro degli esteri francese, uomo di frontiera (era un po' lussemburghese ed un po' tedesco) memore della storiche passate rivalità (contesa per Ruhr, Alsazia, Lorena ecc.) tra Francia e Germania, fece pervenire direttamente ad Adenauer il suo piano che l'approvò senza esitazioni : era per la Germania una imperdibile opportunità di “riscatto” e di cooperazione per la costruzione di una “nuova Europa”. Il 9 Maggio 1950, nel corso di una storica conferenza stampa, R. Schumann, forte dell'accordo del governo francese e del governo tedesco occ., rende pubblico il suo progetto e afferma, tra l'altro :” [...] La Francia ha agito essenzialmente per la pace. Ma affinché la pace abbia realmente delle possibilità di successo, bisogna che vi sia anzitutto un'Europa. Esattamente cinque anni dopo la capitolazione incondizionata della Germania, la Francia compie il primo atto decisivo per la costruzione europea, associandovi la Germania, il che deve trasformare completamente le condizioni europee. Tale trasformazione aprirà la via ad altre azioni comuni, finora

impossibili. L'Europa nascerà da tutto questo, un'Europa unita e solidamente impiantata. Un'Europa in cui il livello di vita aumenterà grazie al raggruppamento delle produzioni e all'ampliamento dei mercati che provocheranno il ribasso dei prezzi.[...]Ecco il modello da seguire. Non si tratta di un nuovo accordo tecnico sottoposto all'aspra contrattazione di negoziatori. La Francia tende la mano alla Repubblica federale di Germania proponendole l'associazione su piede d'uguaglianza, in seno ad una nuova entità, incaricata anzitutto della gestione comune del carbone e dell'acciaio dei due paesi ma, in un secondo tempo, di porre la prima pietra della federazione europea.”

L'enfasi di Schumann era dovuta anche (o soprattutto) alla consapevolezza che quella era l'occasione per regolare, su basi durature e pacifiche, l'utilizzo delle risorse di un vasto territorio che era stato per lungo tempo la causa delle contese tra i due Paesi.

Alcide de Gasperi dimenticato ?

Ho rilevato che, all'epoca, non fu dato un adeguato risalto alla partecipazione al progetto di Alcide de Gasperi, europeista convinto che, pur nella sua posizione di rappresentante di una nazione “sconfitta” e disastata, spingeva i suoi omologhi verso forme di aggregazione fra gli Stati Europei, memore di quello storico manifesto di Ventotene del 1941, ben noto e condiviso anche a Parigi.

Va anche detto che Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Jean Monnet e Robert Schumann appartenevano a una generazione cresciuta all'epoca degli Stati nazionali e del nazionalismo, ma vennero segnati anche dal loro provenire da terre di confine. La loro esperienza li spinse a promuovere lo scambio e la collaborazione tra nazioni nonché a riconoscere prima di altri la

necessità di una cooperazione a livello europeo”. (cfr Degasperiana: Sulle tracce dei padri dell’Europa).

E’ ovvio che non ci si poteva attendere dagli storici o dai “media” francesi un’apologia del “Manifesto di Ventotene” ma credo che , oggi , tutti sarebbero in grado di confermare quanto quelle poche paginette abbiano veramente influenzato e guidato le coscienze e le menti di coloro che hanno poi meritato il titolo di Padri di un Europa che prometteva bene, ma che è rimasta, ancora oggi, lontana dalla meta prefissata. A causa dei loro “figli” che hanno perso la memoria e la “bussola”, distratti da cieco egoismo, carenza di visione a lungo termine e anacronistico nazionalismo che è sempre pronto ad emergere con conseguenze disastrose come “Historia docet”.

27 maggio 1952. Firma a Parigi del trattato per la CED (Comunità Europea per la Difesa)

Nella visione di una Europa unita non può non trovar posto anche il progetto di una difesa comune, così come la politica, l’economia, la finanza, la moneta, una costituzione. Il trattato per la costituzione della CED (Comunità Europea di Difesa) fu firmato dai 6 paesi costituenti la CECA. L’azione di Spinelli e del MFE fu decisiva per la sua creazione. Montanelli scrisse che fu il più ambizioso e più sfortunato tentativo per dare alla costruzione europea una struttura veramente integrata in un settore di particolare importanza e delicatezza: quello delle Forze Armate. Lo scoppio della Guerra di Corea aveva creato il timore di una prossima invasione sovietica dell’Europa. Il consiglio d’Europa, allargato alla CECA, votò una risoluzione per la costituzione di un esercito europeo sotto il comando della Nato, gestito da un ministro europeo della difesa. La struttura di questo apparato, condizionata dalla necessità di evitare un riarmo tedesco, prevedeva che ogni nazione partecipante

assegnasse al costituendo esercito europeo una divisione, fermo restando il mantenimento di un esercito nazionale. La Germania, invece, avrebbe dovuto armare solo la divisione destinata all'Europa. I tedeschi, dalla classe politica ai cittadini, erano favorevoli a questo principio che escludeva un riarmo più generale del Paese. Nonostante la risoluzione, molte furono le perplessità soprattutto in Francia e in Italia prima che il piano fosse approvato con un trattato. Va detto che, in Italia, le "sinistre", già contrarie al Patto Atlantico, erano fortemente contrarie ad una CED. Per giungere alla firma del trattato, nel 1952, gli Stati Uniti diedero un ultimatum minacciando di armare un esercito tedesco se non si fosse firmato al più presto il patto istitutivo della CED, la comunità europea di difesa. Il patto venne firmato il 27 maggio 1952 e i vincitori restituirono alla Germania la piena sovranità nazionale. Ma il trattato doveva essere approvato dai parlamenti dei singoli Stati. La morte di Stalin aveva ridotto la tensione tra i due blocchi e altre situazioni come la guerra d'Indocina e cambiamenti politici interni, avevano indotto la Francia a temporeggiare fin quando, soltanto nel 1954, l'Assemblea Nazionale decise di rigettare il trattato. Anche l'Italia, "a rimorchio" della Francia, non aderì ed il trattato restò lettera morta. A questo punto, la minaccia degli USA fu attuata indirettamente per l'intervento di Eden (Primo Ministro inglese): l'Italia e la Germania vengono invitate ad entrare nell'Unione Europea Occidentale (UEO), viene approvato il trattato di Bruxelles modificato (l'originale è del 1948), inoltre la Germania può ricostituire un proprio esercito con limitazioni nel numero di soldati e di armi. La sentenza storica, un po' distorta, fu che " la CED non è mai entrata in vigore a causa della mancata ratifica da parte della Francia".

23 ottobre 1954.Parigi. Modifica del trattato di Bruxelles del 1948 per la UEO

Nel 1954, dopo il fallimento del tentativo della CED, la UEO, l'organizzazione politico-militare, creata col Trattato di Bruxelles del 1948, fu trasformata con l'adesione della Repubblica Federale di Germania, dell'Italia, Francia ed altri paesi. La nuova UEO era costituita da 28 paesi che godevano di 4 status differenti:

membri effettivi (Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia, Regno Unito, Italia, Repubblica Federale di Germania, Grecia, Spagna e Portogallo); membri associati (Ungheria, Islanda, Norvegia, Polonia, Repubblica Ceca e Turchia); osservatori (Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda e Svezia) e partner associati (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovacchia, Slovenia e Romania).

Rimasta pressoché inattiva per 30 anni, essendo la sua funzione difensiva espletata dalla NATO, l'UEO venne riattivata nel 1984 per la creazione di un'identità europea di difesa. Consistette di un Consiglio, con sede a Bruxelles, di un Segretariato (che nel 1993, nel quadro della crescente collaborazione con NATO e UE, è stato portato da Londra a Bruxelles), di un'Assemblea parlamentare, di un'Agenzia per il controllo degli armamenti e di un Istituto di ricerca. Le attività dell'UEO sono state trasferite all'Unione Europea nel 2011.

1-3 giugno 1955: Conferenza di Messina: una politica europea atomica

Sei Stati della Comunità europea del carbone e dell'acciaio delineano le tappe per la creazione del Mercato europeo comune e della Comunità europea dell'energia atomica.

25 marzo 1957. Trattati di Roma. Nasce la CEE (Comunità Economica Europea) e la Comunità Europea.

Continua il lento, graduale e faticoso processo di unificazione dell'Europa dopo l'istituzione della CECA che può essere vista, oggi, come una tappa fondamentale verso la Comunità Economica Europea (divenuta Unione europea nel 1992). Già in occasione del trattato CECA, gli Stati membri, sottoscrissero anche una serie di protocolli collaterali sui privilegi e le immunità della comunità che si stava creando, sullo statuto della Corte di Giustizia e del Consiglio d'Europa

La CEE, creata come una Organizzazione internazionale a carattere regionale, fu istituita con il Trattato di Roma del 25 marzo 1957, stipulato dai sei paesi fondatori della CECA (Italia, Francia, Repubblica Federale di Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo). Nella stessa data, fu firmato il trattato per la costituzione della CEEA (o EURATOM) Comunità Europea dell'Energia Atomica. I Trattati di Roma entrarono in vigore il 1° gennaio 1958. La CEE e la CEEA venivano così ad aggiungersi alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), creata con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, e formavano le cosiddette Comunità Europee.

Delle tre Comunità, la CEE è stata indubbiamente, per le più ampie finalità del Trattato istitutivo, quella nel cui ambito si sono realizzati i maggiori sviluppi del processo d'integrazione tra gli Stati membri. (vedi Enc.Treccani)

4 gennaio 1960: istituzione dell'EFTA (European Free Trade Association)

L'EFTA o AELS (Associazione Europea di libero scambio) fu istituita a Stoccolma tra Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia e Svizzera consentendo al Regno Unito di mantenere la sua posizione di privilegio negli scambi commerciali con il Commonwealth, aderendovi dal 3 maggio 1960. L'iniziativa, ancora oggi, appare come una manifestazione di contrasto tra i paesi dell'EFTA al traino del

Regno Unito e quelli della CECA, quasi una “ripicca” nei confronti delle tre comunità europee (vedi sopra). (Tra il '70 ed il '91 vi aderirono anche l'Islanda, la Finlandia ed il Liechtenstein. Attualmente l'EFTA è formata solo da 4 paesi: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Tutti gli altri paesi sono gradualmente diventati membri prima della Eec e, successivamente della Eu).

E' paradossale, ma quando parleremo dell'Euro?

Forse sono stato un po' avventato nell'annunziarlo fin dalla prima puntata. Purtroppo , condizionato, da questo mio handicap di risalire alle origini delle cose, ho dovuto ricordare queste origini a me stesso, per meglio comprendere gli avvenimenti successivi anche se sono stati vissuti intensamente e direttamente, da tutti noi. Vi rimando con mille scuse, alla prossima puntata.

Tobia Costagliola
